

# Montagna

COMUNI I VANTAGGI? POTENZIAMENTO DELLA RETE VIARIA E AUMENTO DI POSTI DI LAVORO

## Fusione Pellegrino-Varano? I sindaci sono d'accordo

L'unione porterebbe a un totale di circa 3800 abitanti, 5 mila con Solignano

PELLEGRINO PARMENSE

Manrico Lamur

Unire Pellegrino con Varano Melegari? Secondo i rispettivi sindaci e relative giunte si deve fare e con una strizzatina d'occhio anche a Solignano. E' quanto emerso nei giorni scorsi da un incontro, il primo tra i comuni della Valceno, avvenuto nella sede municipale di Pellegrino al quale hanno partecipato i sindaci dei due comuni, Emanuele Pedrazzi e Giuseppe Restiani, e gli assessori Pilar Mazzaschi e Claudio Barilli, insieme al consigliere comunale Angelo Belli per Pellegrino, Andrea Ferrentino e Paolo Balbo per Varano Melegari.

La fusione tra i due comuni porterebbe il territorio a misurare un'area di 170 chilometri quadrati per un totale di circa 3800 abitanti che potrebbero diventare oltre 5 mila se alla fusione partecipasse anche Solignano (comune confinante con entrambi, ndr). «Da tempo Pellegrino e Varano Melegari collaborano e nell'ottica di una logica territoriale, della valutazione delle esigenze della collettività, del potenziamento della rete viaria e dell'aumento di posti di lavoro la fusione tra i due comuni sarebbe un passo impor-



Verso la fusione? I rappresentanti delle due giunte riuniti in municipio a Pellegrino Parmense.

tantissimo per tutto il territorio - hanno affermato Pedrazzi e Restiani - per ottenere lo sblocco del pareggio di bilancio e poter attingere a finanziamenti europei. Occorre sicuramente sviluppare il progetto e valutare le diverse esigenze della collettività. Ciò non toglie che altri comuni, come ad esempio Solignano,

possano entrare nella fusione. E' pur vero che Pellegrino ha una vocazione essenzialmente agricola mentre Varano Melegari è prettamente industriale, ma lo è altrettanto il fatto che, ad esempio, quasi tutti i giovani di Pellegrino si recano a Varano per lavorare o per passare le serate in compagnia. Grazie alla fusione si

potrebbe "risolvere" il progetto della strada della Dordia che consentirebbe di ridurre la distanza tra i due paesi, di facilitare lo sbocco sulla Valceno per Pellegrino e di sviluppare la zona artigianale a Varano». Emanuele Pedrazzi svela un retroscena: negli scorsi mesi erano stati avviati contatti con i sindaci

di Salsomaggiore e Fidenza per una possibile fusione con Pellegrino non confermati dai fatti rappresentando, forse, una mancata occasione per la città termale che rischia di diventare città satellite di Fidenza. «L'Unione dei Comuni delle Valli del Taro e del Ceno non ha risposto alle aspettative mentre i trasferimenti di fondi dallo Stato per Pellegrino sono stati pari a zero - afferma l'assessore Barilli - Ciò, unitamente al blocco delle assunzioni, ha messo il nostro comune in difficoltà con il primo cittadino costretto ad assumersi la responsabilità dell'ufficio di Ragioneria. La soluzione è quindi quella di creare un ambito territoriale ottimale per progetti di eccellenza e per consentire un risparmio».

Per il vicesindaco di Pellegrino Pilar Mazzaschi e il consigliere Angelo Belli la fusione è un treno da prendere al volo per lo sviluppo di progetti sul turismo e urbanistici oltre che per aiutare le fasce deboli della cittadinanza. Dello stesso tenore, infine, le parole del vicesindaco di Varano Melegari, Andrea Ferrentino, e dell'assessore Paolo Balbo per i quali la fusione permetterebbe investimenti sulla viabilità e aumenterebbe le opportunità di occupazione. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BERCETO BONOMINI

INIZIATIVA



### «Turismo invernale in sinergia con Monchio»

BERCETO

«Creiamo un comprensorio turistico invernale da Berceto a Monchio». E' la sfida lanciata da Paolo Bonomini, presidente della cooperativa «Turismo Sportivo» che gestisce il camping «I pianelli» appena fuori Berceto. «Noi siamo aperti tutto l'anno e potremmo dare l'ospitalità, Bosco di Corniglio ha l'altitudine ideale e al di sopra laghi che potrebbero funzionare bene come bacini idrici per creare neve artificiale. Nel monchiese le piste da sci ci sono già». Paolo Bonomini si rende conto però che le strade di montagna non sono nelle migliori condizioni: «Dovrebbero essere tenute meglio quelle esistenti ma occorre anche creare della alternativa, magari in galleria come succede in Trentino, che diminuiscono i tempi di collegamento e siano così anche meno soggette al gelo». Ma chi secondo Bonomini dovrebbe impegnarsi in questo? «Credo che i parlamentari parmensi possano impegnarsi in questo progetto grazie al ruolo politico che rivestono». ♦ M.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Inaugurata l'azienda agricola Santa Zita

BERCETO

«Ha inaugurato la sua azienda «Agricola Santa Zita», nome che prende spunto dalla patrona del paese dove l'azienda (operante nel settore agricolo) ha sede e dove Mattia Monacchia, corrispondente della Gazzetta da Berceto, risiede, Succisa di Pontremoli. L'inaugurazione è avvenuta all'interno di uno dei poderi coltivati dal corrispondente con un rinfresco con cibi a base dei prodotti da lui coltivati: patate, cipolle, peperoni dolci e piccanti, fagioli e mele. Ma c'era anche un banco vendita dei primi prodotti. «Essendo alla prima esperienza - ha detto Monacchia - ho preferito puntare su prodotti a lunga conservazione, visto che l'obiettivo è quello di venderli al pubblico e non vorrei rischiare di farli deperire nei locali di conservazione. Quando mi atterzerò meglio allargherò la gamma». Monacchia ha acquisito in comodato d'uso gratuito un podere abbandonato da oltre un ventennio dove rovi e piante infestanti la facevano da padrone, e, non senza fatica, l'ha pulito e riportato a essere un campo coltivato. ♦

BERCETO AL MUSEO PIER MARIA ROSSI LA SCONVOLGENTE COLLEZIONE RADAUER DI VIENNA

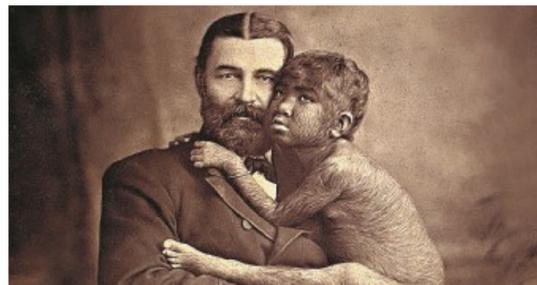
## Zoo umani, il razzismo nelle gabbie

BERCETO

Manuela Bartolotti

Il Museo Pier Maria Rossi di Berceto ogni anno si distingue per un'esposizione originale che si propone di mettere in discussione la nostra visione storica, sociale, etica, umana. Quest'estate (fino al 25 settembre) è la volta della rara collezione Radauer di Vienna e del fenomeno assai poco noto degli «zoo umani». Si tratta di veri e propri zoo, organizzati in concomitanza delle Esposizioni Universali, ideati dal commerciante di Amburgo Carl Hagenbeck, fornitore prima di soli animali, ma che nel 1874 esibì alcuni indigeni dell'isola di Samoa. Da allora fino al II Dopoguerra in tutta Europa e negli Stati Uniti furono mostrati come bestie rare «esemplari umani esotici e primitivi, selvaggi», «oggetti» di curiosità morbosa da parte del pubblico e d'analisi pseudo-scientifica da parte di an-

tropologi e medici. La mostra è sostenuta dall'Organizzazione «Survival» che difende a livello mondiale i diritti dei popoli indigeni, cercando di tutelarli prevenendone lo sterminio e l'abuso, lo sfruttamento e la prevaricazione, crimini palesati proprio dai tanti documenti qui esposti, raccolti da Radauer a testimonianza di secoli di perdurante predominio razziale e discriminazione. La rassegna, ricca di foto, d'immagini d'epoca (dai manifesti delle Esposizioni a quelli del celebre Circo Barnum, alla sconvolgente documentazione riguardante Sarah, la «Venere ottentotta» e il pigmeo Ota Benga) vuole toccare il nervo scoperto e la piaga colpevole del razzismo che cova nell'animo occidentale, anche quando tenta di sottrarsi e camuffarlo sotto un ipocrita buonismo, ecumenismo di facciata o nelle vesti del cosiddetto «turismo etnico». Perché ancora si fanno differenze di qualità, graduatorie so-



Zoo umani Persone mostrate come bestie rare.

cio-culturali e antropologiche con quella stessa barriera, recinzione di distanza che c'era negli zoo, ora solo invisibile e inconscia. Bisognerebbe capire che siamo tutti «ugualmente diversi» e con pari dignità di esseri viventi. Insomma identità di sostanza in diversità di forma, d'espressione culturale. A questa consapevolezza vuole introdurre la mostra di Berceto, voluta dal promotore Giuseppe Bigliardi e dall'Associazione culturale Sentieri dell'Arte col Patrocinio del Comune di Berceto, della Regione Emilia-Romagna e dell'Associazione Borghi Autentici. Da segnalare, quasi a conclusione della mostra, un toccante cortometraggio tedesco che, utilizzando riprese originali e con uno stile alla Spielberg di Schindler's List, sintetizza la morale di tutta la drammatica vicenda degli zoo umani e del razzismo attraverso gli occhi e i gesti di due bambine. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TARSOGLIO INDOSSATI DA 33 MODELLE



Sfilata Le modelle indossano gli abiti da sposa tolti dai guardaroba.

## E gli abiti da sposa uscirono dal baule per tornare a sfilare

TARSOGLIO

Giorgio Camisa

Fiori d'arancio e applausi per le 33 modelle che per una sera hanno indossato abiti da sposa ed hanno sfilato tra gli applausi di tanta gente arrivata anche da altre località per assistere a un appuntamento dove eleganza e bellezza sono andate di pari passo.

Il tutto si è svolto nella sala polivalente del cinema teatro Ducale ed ha coinvolto l'intero paese che, sollecitato dagli organizzatori, ha partecipato con entusiasmo portando il vestito di nozze che da tempo conservava nel guardaroba.

Il tutto curato e presentato grazie alla direzione artistica di Gianpietro Camisa, attore e abile conduttore.

«E' stata un'idea resa possibile grazie al prezioso aiuto della Pro Loco di Tarsogno e di tutte quelle persone che si sono spese per far sì che il risultato fosse ottimo - ha spiegato Gianpietro Camisa - . Con questa manifestazione abbiamo voluto dare una seconda

possibilità agli abiti da sposa che, come sempre accade, vivono il loro momento di gloria il giorno del matrimonio e poi vengono riposti in un angolo dell'armadio e mai più indossati. Per il significato che hanno avuto e per le emozioni che hanno fatto vivere in quel giorno, ci sembrava giusto ed anche un segno di riconoscimento dar loro di nuovo luce e splendore facendoli sfilare su di una passerella per poter essere osservati e applauditi. Vorrei ringraziare tutte le persone che hanno collaborato: a partire dalle proprietarie degli abiti che li hanno «prestati» per una sera, alle modelle, all'organizzazione, alle assistenti, alle parrucchiere e truccatrici, al fotografo, all'assistente alle luci e alla direzione per la parte musicale». La coesione e stretta collaborazione di tanti collaboratori e amici di tante altre associazioni si sono resi disponibili sin dal primo momento. E' questo aspetto che ha reso l'evento ancor più bello: l'aiuto reciproco che rende unico il concetto di volontariato. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BARDI ALL'AUDITORIUM SAN FRANCESCO



## Applaudita la pianista compianese Giovanna Conti

Un folto pubblico ha applaudito la pianista compianese, Giovanna Conti, all'auditorium San Francesco di Bardi. La Conti si è esibita in un recital che ha spaziato da Liszt a Debussy e Chopin. La serata, presentata da Meri Luciano, è stata organizzata dall'associazione Il Cammino Valceno. «È sempre con grande piacere che torno in questa splendida sala, che offre un'acustica straordinaria, quasi incantata, soprattutto quando si riempie di un pubblico così generoso e sensibile» - ha detto la musicista, che a Bardi si è già cimentata in diverse lezioni-concerto con tema «la melodia arcaica». Titolare dell'omonima ricerca - «La melodia arcaica» -, la Conti si dedica, compatibilmente con la sua professione di docente di musica, ad una attività di analisi ed interpretazione musicale da un punto di vista biologico, grazie all'eredità del suo maestro, il famoso pianista argentino Américo Pascual Caramuta.

BERCETO AL MUSEO PIER MARIA ROSSI LA SCONVOLGENTE COLLEZIONE RADAUER DI VIENNA

# Zoo umani, il razzismo nelle gabbie

BERCETO

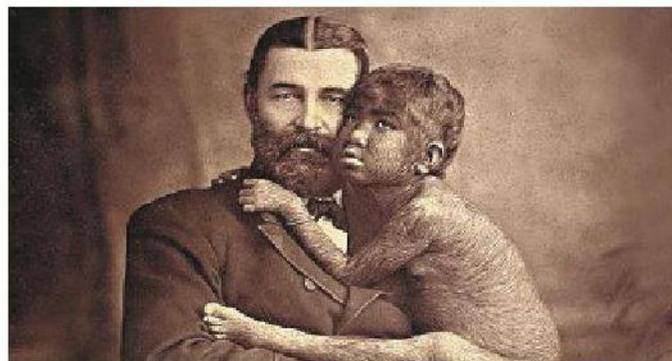
Manuela Bartolotti

Il Museo Pier Maria Rossi di Berceto ogni anno si distingue per un'esposizione originale che si propone di mettere in discussione la nostra visione storica, sociale, etica, umana. Quest'estate (fino al 25 settembre) è la volta della rara collezione Radauer di Vienna e del fenomeno assai poco noto degli «zoo umani». Si tratta di veri e propri zoo, organizzati in concomitanza delle Esposizioni Universali, ideati dal commerciante di Amburgo Carl Hagenbeck, fornitore prima di soli animali, ma che nel 1874 esibì alcuni indigeni dell'isola di Samoa. Da allora fino al II

Dopoguerra in tutta Europa e negli Stati Uniti furono mostrati come bestie rare «esemplari umani esotici e primitivi, selvaggi», «oggetti» di curiosità morbosa da parte del pubblico e d'analisi pseudo-scientifica da parte di antropologi e medici. La mostra è sostenuta dall'Organizzazione «Survival» che difende a livello mondiale i diritti dei popoli indigeni, cercando di tutelarli prevenendone lo sterminio e l'abuso, lo sfruttamento e la prevaricazione, crimini palesati proprio dai tanti documenti qui esposti, raccolti da Radauer a testimonianza di secoli di perdurante predominio razziale e discriminazione. La rassegna, ricca di foto, d'immagini d'epoca (dai manifesti delle Esposizioni a quelli del celebre Circo Barnum, alla sconvolgente documentazione riguardante Sarah, la «Venere ottentotta» e il pigmeo Ota Benga) vuole toccare il nervo scoperto e la piaga colpevole del razzismo che cova nell'animo occidentale, anche quando tenta di sottrarsene e camuffarlo sotto un ipocrita buonismo, ecumenismo di facciata o nelle vesti del cosiddetto «turismo etnico». Perché ancora si fanno differenze di qualità, graduatorie so-

cio-culturali e antropologiche con quella stessa barriera, recinzione di distanza che c'era negli zoo, ora solo invisibile e inconscia. Bisognerebbe capire che siamo tutti «ugualmente diversi» e con pari dignità di esseri viventi. Insomma identità di sostanza in diversità di forma, d'espressione culturale. A questa consapevolezza vuole introdurci la mostra di Berceto, voluta dal promotore Giuseppe Bi-

gliardi e dall'Associazione culturale Sentieri dell'Arte col Patrocinio del Comune di Berceto, della Regione Emilia-Romagna e dell'Associazione Borghi Autentici. Da segnalare, quasi a conclusione della mostra, un toccante cortometraggio tedesco che, utilizzando riprese originali e con uno stile alla Spielberg di Schindler's List, sintetizza la morale di tutta la drammatica vicenda degli zoo umani e del razzismo attraverso gli occhi e i gesti di due bambine. ♦



Zoo umani. Persone mostrate come bestie rare.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

